

177

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



nunciati quattro corrieri nella cui auto, a seguito di un controllo di polizia effettuato al rientro da Taranto, sono stati rinvenuti e sequestrati, tra l'altro, oltre 200 grammi tra hashish e cocaina; a Lavello, nel mese di maggio, sono stati tratti in arresto due corrieri di Venosa, nella cui autovettura, a seguito di un controllo effettuato al rientro da Cerignola, sono stati rinvenuti e sequestrati 20 panetti di hashish, per un peso complessivo di oltre 1 chilogrammo, e mezzo chilo tra cocaina e marijuana.

1° semestre

2017

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

178

La mappatura geo-criminale della provincia vede attivi, nella zona di Pignola e Potenza, il *gruppo RIVIEZZI*, nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, i *sodalizi ZARRA* (ex MOLICA) e MARTUCCI e nel potentino, il *gruppo MARTORANO-STEFANUTTI*.

Proprio quest'ultimo *clan* è stato al centro dell'importante azione investigativa conclusa nel semestre dall'Arma dei Carabinieri, denominata “*Ndragames*”<sup>403</sup>, già richiamata nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese. Le investigazioni, dirette dalla Procura della Repubblica di Potenza, hanno disvelato come un *sodalizio* composto da 19 soggetti fosse dedito all'attività di noleggio, servizi e manutenzione di macchine per l'esercizio dell'attività di gioco illegale, di fatto resa possibile mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche – anche transnazionali – a siti specializzati non autorizzati.

Gli indagati avvalendosi del metodo mafioso, avevano di fatto agevolato la cosca GRANDE ARACRI della ‘ndrangheta e del menzionato *clan MARTORANO-STEFANUTTI* nell'illecita raccolta delle scommesse *on line*.

Proseguendo nella mappatura, nell'area del “*Vulture-Melfese*” (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla), più attigua alla provincia di Foggia, persistono i *clan DI MURO-CAPARELLA* (già *DI MURO-DELLI GATTI*) e CASSOTTA, dediti alle estorsioni, alla ricettazione, al riciclaggio e a reati connessi agli stupefacenti. A questi si affiancano i *gruppi GAUDIOSI* e BARBETTA, dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

#### — Provincia di Matera

Nell'area Jonico-Metapontina, sebbene in diminuzione rispetto al passato, si registrano ancora episodi di danneggiamento, alcuni dei quali ascrivibili a possibili tentativi di sottoporre ad attività estorsive il territorio.

Anche la Provincia di Matera, al pari di quella di Potenza, continua ad essere segnata dai furti di rame e di beni mobili in danno di aziende agricole, di società e di attività commerciali.

Per quanto attiene al contrasto al gioco d'azzardo e illegale, si segnala l'operazione denominata “*Scala reale*”, conclusa nel mese di febbraio dalla Polizia di Stato, con l'arresto a Matera di due soggetti, ritenuti responsabili dei reati di corruzione, concussione ed induzione, tramite minaccia, al noleggio e all'installazione di apparecchiature da gioco elettroniche.

Nell'area litoranea jonica compresa tra Policoro e Metaponto, gli storici *clan SCARCIA* e MITIDIERI-LOPATRIELLO, pur parcellizzati ed in larga parte disarticolati, rimangono comunque attivi nello spaccio di stupefacenti, nella ricettazione e nelle estorsioni. A tali *clan* si affiancano le aggregazioni SCHETTINO-PUCE-LO FRANCO e RUSSO-VENA, perlopiù attive nel settore degli stupefacenti. Tutti vantano, per le attività illecite connesse agli stupefacenti, rapporti con

<sup>403</sup> P.p. 32/2017 RMC della Procura di Potenza.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

*gruppi* criminali operanti nelle adiacenti regioni Calabria (province di Cosenza, Crotone e Reggio Calabria), Puglia (province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Taranto, Brindisi e Lecce), Campania (province di Salerno e Napoli), oltre che con le organizzazioni albanesi. Le aggregazioni in parola, pur dotate di autonomia gestionale nelle attività illecite, sembrerebbero essersi accordate per la suddivisione delle piazze di spaccio, fornendosi reciproco supporto, all'occorrenza, per l'approvvigionamento di stupefacenti.

### (3) Territorio nazionale

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano la spiccata propensione della criminalità organizzata pugliese, in special modo dei *gruppi* dell'area foggiana, a commettere furti organizzati fuori Regione, con Cerignola (FG) che rimane il fulcro per la ricettazione della merce rubata.

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, emblematica, in proposito, è risultata l'operazione "Wine & Cheese", condotta, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato.

In questa circostanza, un *gruppo* criminale diretto da soggetti provenienti da Cerignola e con il sostegno di cittadini dell'est radicati nel modenese, avevano realizzato ripetuti furti di generi alimentari dall'alto valore commerciale, in danno di aziende e magazzini dislocati su diverse province emiliane.

Lo stesso dinamismo criminale si riscontra anche nel settore degli stupefacenti.

In questo caso, le indagini conclusive nel semestre hanno disvelato le sinergie messe in atto sia tra *gruppi* tarantini e criminalità campana, sia i collegamenti esistenti tra trafficanti brindisini e la Lombardia.

Nel primo caso, appare significativa la citata operazione "Sangue blu", conclusa nel mese di giugno dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un *gruppo* criminale di Taranto, attivo nel traffico di cocaina, eroina e hashish.

L'approvvigionamento di stupefacenti avveniva in Provincia di Bari e a Torre Annunziata (NA), da dove venivano trasportati, verso Taranto, nei doppi fondi delle autovetture.

Erano, invece, di Brindisi i 5 soggetti arrestati, nel mese di aprile, dalla Guardia di Finanza per traffico e detenzione di stupefacenti. Due di questi erano addetti all'organizzazione del trasporto di droga dalla Lombardia al Salento, da dove si procedeva alla distribuzione sulle piazze di spaccio di note località balneari.

Altrettanto significativa delle presenze oltre regione della criminalità organizzata pugliese è l'operazione "Diarchia", conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce.

Le indagini hanno fatto emergere come il boss del clan MONTEDORO dirigesse l'associazione mafiosa dalla Liguria, dove era ristretto agli arresti domiciliari.

1° semestre

2017



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

180

**c. Profili evolutivi**

La molteplicità di *sodalizi* che segnano lo scenario pugliese, tra l'altro privi di una strategia d'azione unitaria, rende difficile interpretarne le prospettive evolutive, che potrebbero, nel prossimo futuro, essere condizionate da importanti collaborazioni di giustizia o da alleanze con esponenti mafiosi di matrice campana.

Ad ogni modo, proprio l'instabilità che continua a caratterizzare le dinamiche interne dei numerosi *clan* - specie di quelli in cui si registra un'ascesa da parte delle *giovani leve* - potrebbe sfociare in ulteriori, efferati episodi di violenza. Più nello specifico e in chiave evolutiva, è ammissibile supporre che le delicate e contingenti fasi che stanno attraversando le organizzazioni mafiose sanseveresi e foggiane, da sempre legate, possano tradursi in nuove alleanze trasversali, i cui riflessi si potrebbero riverberare su tutta la provincia, con conseguenti repentini inasprimenti degli equilibri criminali.

In questo contesto, i segnali colti rispetto al persistere di una ritualità tradizionale nelle ceremonie di affiliazione mafiosa, potrebbero rappresentare il collante su cui rendere più saldo il vincolo associativo, e quindi più pericoloso il *gruppo di appartenenza*.

Allo stesso modo, non vanno sottovalutate le evidenze giudiziarie che hanno portato allo scioglimento del Comune di Parabita.

Tra tutte, il fatto che uno degli amministratori locali si sia autodefinito "santo in Paradiso dell'associazione malavitoso" è sentore di una commistione profonda tra apparati burocratici e organizzazioni mafiose, su cui è opportuno mantenere alta l'attenzione istituzionale.

Per quanto, poi, strutturalmente legati al territorio, anche i *gruppi* dell'area potrebbero ulteriormente ampliare il loro raggio d'azione e la sfera di interessi oltre la regione, sfruttando i canali e i supporti logistici ampiamente utilizzati per il traffico di stupefacenti e per la realizzazione di furti e rapine nel centro-nord.

Tra le regioni che potrebbero immediatamente risentire di questa "apertura" rileva senza dubbio la Basilicata, terra che già subisce le influenze della *camorra* e della '*ndrangheta*.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

### a. Analisi del fenomeno

Lo scenario criminale nazionale descritto nei capitoli precedenti ha fatto emergere, in più occasioni, come i *sodalizi* di matrice straniera continuino ad interagire con le tradizionali organizzazioni di stampo mafioso.

Il fenomeno in parola è risultato costantemente all'attenzione del legislatore, che già con la legge 24 luglio 2008, n. 125 - contenente misure urgenti in materia di sicurezza pubblica - ha introdotto rilevanti disposizioni circa l'ambito di applicazione delle disposizioni che disciplinano la fattispecie di associazione mafiosa. La suindicata novella è intervenuta, infatti, anche sulla clausola di estensione dell'incriminazione alle consorterie mafiose non "tradizionali", contenuta nell'ottavo comma dell'art. 416-bis c.p., dove precisa il fatto che le associazioni mafiose devono considerarsi tali anche se «straniere».

Sinteticamente si può affermare che il legislatore ha preso atto dell'incontestabile incremento di operatività nel nostro Paese - con modalità mafiose - di organizzazioni criminali di altra matrice, che si relazionano sempre più con i sodalizi autoctoni.

Un rapporto che assume connotazioni e modalità diverse in ragione sia del tipo di *business* criminale da perseguire, che dell'area geografica dove viene a realizzarsi.

Se, infatti, in Sicilia, in Calabria e in Campania i *gruppi* di matrice etnica operano tendenzialmente previo assenso delle organizzazioni mafiose, oltre queste regioni si avverte una maggiore autonomia che sfocia anche in forme di collaborazione quasi paritetica.

A ciò si aggiunga la capacità dei *sodalizi* stranieri di interagire con le organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine e con cartelli multinazionali, dei quali rappresentano, nella maggior parte dei casi, delle cellule operative distaccate, funzionali alla realizzazione degli illeciti.

Un'operatività che spazia dal traffico di stupefacenti a quello di armi, di rifiuti e di merci contraffatte, fino alla tratta di persone da avviare al lavoro nero e alla prostituzione.

In questo senso, le opportunità illegali collegate al fenomeno migratorio vengono sfruttate anche da aggregazioni di cittadini extracomunitari già presenti sul territorio, che traggono profitto, a scapito di immigrati in difficoltà, sia dalla gestione della logistica<sup>404</sup>, che dai "servizi di trasporto" verso altre destinazioni europee<sup>405</sup>.

<sup>404</sup> Tra gli eventi più significativi:

il **9, 10 e 11 aprile 2017**, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 44366/15 R.G.N.R. e nr. 1908/16 R. GIP emessa il **22 marzo 2017** dal Tribunale di Milano, nei confronti di 5 soggetti (tre italiani, un serbo e un marocchino), che avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata a favorire l'ingresso e la permanenza sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari. Gli indagati sono indiziati di aver procurato do-

1° semestre

2017



## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

182

Gruppi di criminali stranieri risultano, inoltre, frequentemente coinvolti, assieme ad italiani, in indagini riguardanti la falsificazione di carte d'identità e passaporti e di documentazione contabile e amministrativa.

Non da ultimo, l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani risultano attività prodromiche anche allo sfruttamento della prostituzione e al reclutamento della manodopera irregolare attraverso il "caporalato", perpetrati anche da cittadini italiani<sup>406</sup>.

Dall'analisi delle evidenze investigative raccolte nel semestre, i vari *gruppi* analizzati evidenziano, a fattor comune, uno spiccato interesse per il traffico e il commercio di stupefacenti.

In particolare, nelle aree urbane del centro-nord Italia, le organizzazioni straniere sarebbero riuscite ad appropriarsi di ampie quote di mercato, grazie alla capacità di gestire l'intera filiera: dall'importazione da altri Paesi (Olanda, Spagna, Sud America, Nord Africa e Medio Oriente), allo stoccaggio ed alla commercializzazione, con la creazione di *network* che coinvolgono trasversalmente *gruppi* di diverse nazionalità, ivi compresi gli italiani.

Si profila, in definitiva, come ben evidenziato nel *"Quarto rapporto sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso"*<sup>407</sup>, un panorama molto frastagliato fatto di organizzazioni presenti ormai da tanto tempo nel nostro territorio nazionale (si pensi a quelle cinesi) oppure più recenti, ancora in fase di crescita.

cumentazione lavorativa falsificata, finalizzata esclusivamente all'ottenimento del permesso di soggiorno e di aver organizzato matrimoni finti con cittadini italiani. I costi per i suddetti servizi variavano dai 1.500 euro per un contratto di lavoro falsificato, ai 4.000 euro per un matrimonio simulato per arrivare ai 10.000 euro per l'organizzazione dei viaggi in Italia dei cittadini extracomunitari. Il sodalizio si era anche specializzato nell'individuare, a Milano e nel suo *hinterland*, appartamenti dell'istituto case popolari, non ancora assegnati dall'ente, che venivano occupati e consegnati ai "clienti", con contratti falsificati, a fronte del pagamento di un importo di 4.000 euro;

il **15 maggio 2017**, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C. nr. 11604/2015 R.G.N.R. e nr. 9480/15 R. GIP emessa il **4 maggio 2017** dal GIP del Tribunale di Milano, nei confronti di 4 cittadini egiziani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di occupazione abusiva di appartamenti popolari, che venivano successivamente "concessi" ad altri stranieri a prezzi variabili dai 300 ai 2.000 euro.

<sup>405</sup> Il **27 gennaio 2017**, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C. nr. 31328/2015 R.G.N.R. e nr. 7935/2015 R. GIP emessa il **16 gennaio 2017** dal Tribunale di Milano, nei confronti di 33 soggetti di diversa nazionalità (principalmente cittadini tunisini ed egiziani), ritenuti responsabili – nel periodo maggio/ottobre 2015 – di associazione per delinquere dedita al favoreggiamiento dell'immigrazione clandestina di soggetti provenienti principalmente dalla Siria e diretti nel Nord Europa, attraverso l'Italia. L'associazione manteneva contatti con gli scafisti nordafricani o turchi e con passeur che provvedevano a terminare il trasferimento dei clandestini (reclutati nelle zone limitrofe alla Stazione Centrale di Milano) verso la Francia, la Germania e l'Irlanda.

<sup>406</sup> Cfr. operazione "Accoglienza" conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione dell'ordinanza n. 5051/2016 R.G.N.R., emessa in data **2 maggio 2017** dal Tribunale – Sez. GIP –GUP di Cosenza, nei confronti di 14 soggetti, di cui 11 imprenditori agricoli e 3 responsabili di un centro di accoglienza straordinaria, accusati a vario titolo di aver reclutato e sfruttato in nero una trentina di rifugiati senegalesi, nigeriani e somali.

<sup>407</sup> A cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano è dedicato all'analisi della criminalità straniera nel Nord Italia. Il Rapporto è stato illustrato dal Prof. Nando Dalla Chiesa alla "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", nel corso della seduta n.205 dell'11 maggio 2017.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

**CRIMINALITÀ ALBANESE**

La criminalità albanese resta l'organizzazione straniera più ramificata in ambito nazionale, con un'alta capacità di ri-vitalizzazione e di rinnovamento delle fila e delle basi operative.

I sodalizi albanesi sono connotati da una struttura organizzativa in forma "clanica"<sup>408</sup>, che tiene saldo il vincolo di appartenenza; manifestano, altresì, una accentuata indole violenta nell'esecuzione dei reati predatori<sup>409</sup> ed una estrema mobilità sul territorio, che ha consentito loro di estendere progressivamente la portata degli interessi criminali - sovente condivisi con gruppi italiani - nel settore degli stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati contro il patrimonio.

Il ricorso alla violenza resta, peraltro, lo strumento attraverso il quale vengono risolti i dissidi tra *gruppi* rivali, e non solo per ragioni legate alle attività illecite.

Sembra, infatti, che nell'ambito di tali *gruppi* si faccia ancora ricorso alle regole del *kanun*, un codice consuetudinario albanese, risalente al XV secolo e alternativo alle regole dello Stato. Secondo tale codice, i congiunti di una vittima di un omicidio possono uccidere, di diritto, gli autori del fatto o i loro parenti maschi sino al terzo grado, purché di età superiore ai quattordici anni.

Questa barbarie potrebbe rappresentare la chiave di lettura del duplice omicidio avvenuto nel mese di novembre 2016 a Canegrate (MI), e risolto dall'Arma dei Carabinieri nel mese di maggio 2017 con l'arresto dei responsabili<sup>410</sup>. Il contesto nel quale era sorta l'azione criminosa riguardava, infatti, non solo i dissidi tra due *gruppi* di albanesi attivi sullo stesso territorio nello spaccio di stupefacenti, ma anche la ritorsione per un aggressione subita da un componente familiare di uno dei due *sodalizi*.

Come accennato, tra i settori di interesse delle consorterie albanesi rileva il traffico di sostanze stupefacenti, grazie al quale sarebbero sorte storiche alleanze con le organizzazioni mafiose italiane.

Un discorso particolare merita, in proposito, il rapporto tra i *clan* albanesi e la criminalità pugliese, anche in conside-

<sup>408</sup> Si segnala:

il 21 marzo 2017, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "Il Moro", hanno eseguito 11 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, 9 dei quali albanesi, facenti parte di un'organizzazione criminale, con base a Firenze, dedita all'importazione e allo spaccio di cocaina e marijuana. L'attività investigativa ha rivelato che il gruppo criminale operava tra l'Italia, l'Albania e paesi del Nord Europa. La particolarità che contraddistingue il sodalizio criminale in argomento è il vincolo di sangue che lega 7 dei cittadini albanesi, in quanto cugini di primo grado;

il 21 marzo 2017, la Squadra Mobile ha eseguito 9 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti appartenenti ad un sodalizio criminale, denominato "clan KASA", facente capo a due fratelli, dedito al narcotraffico ed allo spaccio di stupefacenti.

<sup>409</sup> Il 17 gennaio 2017, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "Tramonto", hanno eseguito 10 provvedimenti restrittivi (OCC nr. 4705/16 RG GIP del Tribunale di Lucca) nei confronti di otto cittadini albanesi e due romeni, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita a furti e rapine a danni di abitazioni. Il gruppo criminale ha operato nelle province di Lucca, Firenze e Pistoia.

<sup>410</sup> O.C.C. nr. 899/17 RGNR e nr. 861/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Busto Arsizio l'11 aprile 2017 nei confronti di 5 cittadini albanesi ritenuti responsabili dell'omicidio di due connazionali.

1° semestre

2 0 1 7

## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

184

razione della vicinanza geografica tra i due Paesi: gli scali portuali dell'Adriatico restano gli approdi privilegiati per i traffici illeciti dai Balcani.

Il porto di Brindisi, in particolare, sarebbe uno dei crocevia preferiti per le organizzazioni criminali transnazionali, utilizzato per far arrivare nel Paese non solo carichi di droga, soprattutto marijuana, ma anche merce contraffatta.

Una rotta che viene parimenti impiegata per i traffici di eroina, di cocaina, di immigrati clandestini e di armi.

Da segnalare come i gruppi albanesi avrebbero progressivamente affinato le tecniche di occultamento degli stupefacenti: dalle indagini più recenti<sup>411</sup> si è infatti rilevato l'utilizzo di ingegnosi doppi fondi nelle autovetture e intercapedini negli immobili, comandati da sofisticati congegni eletromeccanici.

Si tratta di una sinergia criminale italo-albanese i cui effetti si colgono anche nella fase di distribuzione degli stupefacenti, non di rado comunque segnata da dissidi per il controllo delle piazze di spaccio<sup>412</sup>.

Altro settore di rilievo è quello della prostituzione, ambito in cui le organizzazioni albanesi tendono ad adescare le proprie vittime all'interno di gruppi di connazionali<sup>413</sup>. Le donne, sottoposte a violenze fisiche e psicologiche, vengono sfruttate e, in alcuni casi, addirittura cedute ad altri sodalizi, in particolare rumeni.

Non da ultimo, le formazioni criminali in esame continuano ad essere attive nei reati contro il patrimonio, con una particolare propensione verso il traffico di autovetture rubate e le c.d. "rapine in villa"<sup>414</sup>.

<sup>411</sup> Il 28 febbraio 2017 la Guardia di Finanza ha arrestato due albanesi per detenzione di cocaina e di una ingente somma di denaro (32 kg. di cocaina e 230 mila euro in contanti). I soggetti disponevano di un appartamento all'interno del quale è stato trovato un armadio dotato di doppiofondo meccanico che permetteva di celare i panetti di cocaina al suo interno. Procedimento penale nr. 23955/16 R.G.N.R. – Procura della Repubblica di Milano e procedimento penale nr. 1310/2017 R.G.N.R. e nr. 1091/2017 R. GIP del Tribunale di Como.

Il 10 maggio 2017 personale del Commissariato, nell'ambito operazione "Velarium", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 10339/15 R.G.N.R. e nr. 5569/16 R. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Monza nei confronti di 27 soggetti, principalmente albanesi, ma anche marocchini ed italiani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare il gruppo albanese era riuscito ad importare dalla Germania, celato nel doppio fondo di una autovettura, un ingente quantitativo di cocaina successivamente destinato allo spaccio attraverso una rete di gregari del gruppo albanese.

Il 21 maggio 2017 personale del Comando Provinciale dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese ed una cittadina rumena per traffico di sostanze stupefacenti. I due viaggiavano a bordo di una autovettura con targa tedesca all'interno della quale sono stati rinvenuti, in un doppiofondo ricavato sotto la scocca dell'autovettura, ventisei panetti di cocaina per un peso complessivo di circa Kg trentadue. Procedimento penale nr. 22815/17 R.G.N.R. e nr. 6022/17 R. GIP del Tribunale di Milano.

<sup>412</sup> Il 4 febbraio 2017, in Grumo Appula (BA), è stato rinvenuto il cadavere di un albanese attinto da numerosi colpi di pistola. L'omicidio, come emerso dall'inchiesta sclarita il 12 marzo 2016 con le OCC eseguite a Bitetto (BA), è probabilmente ascrivibile a dissidi per il controllo della piazza di spaccio in quel centro, ove la vittima era il referente dello smacco di stupefacenti nei comuni di Grumo Appula e di Binetto per conto del clan ZONNO di Bitetto, ed operava in collegamento con il clan CIPRIANO di Bitonto (legato ai PARISI di Bari), ostile ai tentativi di invasione del clan STRISCUGLIO di Bari;

<sup>413</sup> Il 20 giugno 2017, i Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa, hanno effettuato 8 fermi di p.g., nei confronti di cittadini albanesi, ritenuti responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, ai danni di giovani connazionali.

<sup>414</sup> Il 17 gennaio 2017, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "Tramonto", hanno eseguito 10 provvedimenti restrittivi nei confronti di otto cittadini albanesi e due romeni, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita a furti e rapine ai danni di abitazioni. Il gruppo criminale ha operato nelle province di Lucca, Firenze e Pistoia.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Gli stessi *gruppi* sarebbero, inoltre, in grado di capitalizzare i proventi illeciti derivanti dalle attività sopra descritte, reinvestendoli in Albania in attività immobiliari e commerciali.

#### CRIMINALITÀ RUMENA

Parte delle organizzazioni criminali rumene sembrano avere acquisito le caratteristiche tipiche delle mafie nazionali, al punto che, anche sul piano giudiziario, non sono mancate contestazioni in ordine al reato di cui al 416 bis. c.p.<sup>415</sup>. Al pari di quanto evidenziato per le consorterie albanesi, anche quelle in esame sono risultate saldamente in contatto con i *gruppi* criminali nazionali, sia in relazione al compimento di azioni criminali (anche in questo caso rileva il traffico di stupefacenti), sia - come emerso nel recente passato - per fornire supporto tecnico-logistico dalla Romania, per sfuggire ai provvedimenti ablattivi della Magistratura italiana<sup>416</sup>.

È accertato che i sodalizi rumeni abbiano acquisito una capacità operativa anche a livello internazionale, evolvendosi rispetto alla precedente, tradizionale struttura caratterizzata da piccole bande, con limitata capacità criminogena. Questa progressione criminale ha avuto inevitabili riflessi anche sulle modalità di gestione delle attività illecite, molte delle quali ora condotte in piena autonomia.

È il caso, ad esempio, del traffico e della tratta di esseri umani, realizzati anche grazie alla possibilità di poter contare sul supporto di connazionali operanti non solo in Romania, ma anche in altri Paesi dell'Est, quali Albania, Moldavia, Ucraina e Federazione russa.

Per quanto concerne i reati predatori, continuano a registrarsi i furti di name; altrettanto degna di nota è l'elevata specializzazione nei reati informatici, come la clonazione di carte di credito e la manomissione dei bancomat attraverso l'utilizzo di dispositivi capaci di catturare i codici di accesso.

<sup>415</sup> Il 9 giugno 2017, la Corte di Cassazione, nel confermare le condanne per i vari reati contestati nei confronti di 14 imputati di nazionalità rumena, appartenenti alla "c.d. Brigada" (emersa nell'ambito dell'operazione "Danubio Blu" della Squadra Mobile), ha disposto il rinvio alla competente Corte d'Appello, segnalando che nella valutazione dei fatti debba tenersi conto del vincolo associativo mafioso.

<sup>416</sup> Nell'ambito dell'operazione "Grecale ligure", conclusa nel 2016 dalla D.I.A. di Genova e ampiamente descritta nella precedente Relazione Semestrale, è stata fatta luce sull'attività di un sodalizio criminale italiano che aveva, tra l'altro, finalizzato la propria attività anche allo svuotamento patrimoniale di alcune società. In particolare, attraverso il trasferimento dei beni in aziende di nuova costituzione, delocalizzate in Bulgaria e Romania, le cui quote erano state intestate a soggetti di fiducia, si impediva, di fatto, la dichiarazione di fallimento in Italia ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

1° semestre

2017



## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

186

**CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS**

I gruppi malavitosi dei Paesi dell'ex Unione Sovietica attivi sul territorio nazionale, se da una lato mirano ad infiltrare l'economia legale attraverso sofisticate operazioni finanziarie, dall'altro risultano attivi nel traffico di stupefacenti e di armi, nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri e nei reati di tipo predatorio.

Particolarmente esposti al rischio di reimpiego dei capitali illeciti risultano i settori immobiliare, commerciale e alberghiero di note località turistiche<sup>417</sup>.

Alle descritte attività, le organizzazioni ucraine affiancano anche le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani, soprattutto ai fini dello sfruttamento sessuale.

I gruppi di matrice georgiana si distinguono, invece, per l'alta specializzazione nei furti in appartamento.

**CRIMINALITÀ CINESE**

Le numerose attività investigative che hanno, nel tempo, riguardato la criminalità cinese danno atto di una tendenza di tale fenomeno verso modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati, con caratteristiche di mafiosità.

Un assetto verticistico caratterizzato, all'interno, da una fitta rete di rapporti, ramificati sul territorio e capaci di condizionare le dinamiche, lecite e illecite, proprie della comunità. Si tratta di relazioni basate essenzialmente sul legame familiare (l'organigramma criminale si struttura per linea parentale, secondo precise gerarchie interne) e solidaristico, con una fratellanza criminale nata, in molti casi, prima dell'arrivo in Italia e che si alimenta anche attraverso il costante reclutamento di giovani leve.

La presenza di quest'ultime risulta sempre più consistente all'interno delle "cellule criminali" ed è connotata da una spiccata violenza nei confronti dei clan rivali.

Allo stesso tempo, nelle organizzazioni vige la c.d. *guanxi*, ossia una rete assistenzialistica che assicura benefici e servizi e che contribuisce sensibilmente ad accrescere il livello di omertà.

È sulla solidità di questa complessa struttura organizzativa che si regge il vasto "paniere" degli investimenti illeciti che fanno capo alla criminalità cinese.

Tra questi rilevano, in primo luogo, il contrabbando e l'importazione, lo stoccaggio e la distribuzione di prodotti contrattatti, fatti arrivare dalla Cina attraverso i porti e gli aeroporti. Tali canali vengono utilizzati anche per il traffico illecito di rifiuti<sup>418</sup>.

<sup>417</sup> Cfr., in proposito, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.140.

<sup>418</sup> Il 26 aprile 2017, i Carabinieri Forestali hanno denunciato 98 persone e 61 società con sede a Prato, Montemurlo, in Veneto e in Campania, per associazione per delinquere di tipo "transnazionale" dedita alla commissione di più delitti e, tra essi, il traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti plastici. Nello specifico, gli indagati smaltivano illecitamente materie plastiche, che da Prato inviavano ad Hong Kong. L'attività investigativa ha evidenziato oltre all'interesse delle *triadi cinesi*, anche quello dei clan *camorristici* degli ASCIONE e dei CASALESI.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Il porto di Napoli, assieme agli scali di Gioia Tauro (RC), Taranto, Ancona, Genova, Trieste, Venezia e Livorno, rappresentano i principali punti di approdo della merce illegale.

Strettamente connessa alla fase di importazione è quella, successiva, della lavorazione e della finitura dei prodotti, specie nel caso di semilavorati.

Anche nel semestre sono stati, infatti, scoperti numerosi laboratori clandestini<sup>419</sup>, privi di qualsiasi forma di sicurezza, dove venivano impiegati, in condizioni di schiavitù, connazionali clandestini.

Quella appena descritta è solo una delle forme attraverso le quali la criminalità cinese si mimetizza, compenetrandosi nel tessuto economico legale, che viene sfruttato sia per drenare risorse da destinare in Cina, sia per reimpiegare i capitali illeciti accumulati.

Nel primo caso vengono utilizzati fraudolentemente gli strumenti a disposizione per il trasferimento monetario internazionale, frazionando, ad esempio, con importi sotto soglia le rimesse di denaro effettuate attraverso i *money transfer*. Non mancano, comunque, riscontri investigativi circa il tradizionale utilizzo degli "spalloni". Nell'ambito di una indagine per un omicidio conclusa nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri<sup>420</sup>, è emerso come alcuni cittadini cinesi trasportassero ingenti somme in contanti in istituti di credito stranieri - dove venivano aperti conti correnti in moneta *renminbi*<sup>421</sup> - per essere poi successivamente trasferite verso la Cina con operazioni di bonifico.

È significativo, inoltre, come la criminalità cinese si avvalga anche della mediazione e del supporto di professionisti italiani nella realizzazione di pratiche contabili, funzionali innanzitutto all'evasione fiscale e contributiva.

Le evidenze investigative che hanno permesso alla D.I.A. di Milano di operare, nel mese di febbraio, un consistente sequestro<sup>422</sup> di beni nei confronti di un criminale cinese, sono significative proprio della capacità di contaminazione del tessuto economico sano.

Con tale attività sono stati, infatti, colpiti i beni, del valore di oltre 800 mila euro, di un imprenditore cinese residente a Milano, sul quale si era concentrata l'attività investigativa in conseguenza di ripetute violazioni tributarie, oltre che per irregolari movimentazioni di denaro connesse alla contraffazione dei marchi e alla ricettazione di prodotti illegali.

<sup>419</sup> Il 16 febbraio 2017, i Carabinieri hanno deferito all'Autorità Giudiziaria due coniugi cinesi poiché all'interno del proprio laboratorio tessile, impiegavano irregolarmente dieci operai; di questi, sei erano cinesi privi di documenti e di autorizzazione a soggiornare sul territorio nazionale.

<sup>420</sup> Il 20 febbraio 2017 i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C. nr. 1980/17 R.G.N.R. e nr. 1201/17 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il 13 febbraio 2017 nei confronti di una cittadina cinese ritenuta responsabile dell'omicidio di un connazionale avvenuto il 30 novembre 2016. Dalle indagini è emerso che la vittima esercitava abusivamente l'attività di finanziamento e trasferimento di denaro, così come indicato nei suoi numerosi biglietti da visita in lingua cinese rinvenuti all'interno dell'appartamento, ove è stato anche trovato un apparecchio contabonote. La cittadina cinese, indagata per il delitto, è altresì indiziata di aver asportato dall'appartamento della vittima circa 400 mila euro in contanti.

<sup>421</sup> Valuta ufficiale cinese (*RMB*).

<sup>422</sup> Decreto nr. 2/17 (nr. 3/17 M.P.) del 7 febbraio 2017 – Tribunale di Milano

1° semestre

2017



## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

188

Se per il riciclaggio e il reimpiego di capitali la criminalità cinese si proietta all'esterno, cercando relazioni anche con ambienti professionali collusi, nel caso del traffico di stupefacenti, della prostituzione, dell'usura e del gioco d'azzardo, la gestione si svolge secondo una modalità rivolta essenzialmente all'interno della comunità.

**CRIMINALITÀ SUDAMERICANA**

Nell'accezione di criminalità sudamericana possono essere ricompresi i *sodalizi* di nazionalità boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana e peruviana, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico internazionale di cocaina e dallo sfruttamento della prostituzione.

Il crescente mercato degli stupefacenti richiede, in particolare, una continua ricerca di nuovi adepti da reclutare, anche per affrontare i violenti contrasti con le bande concorrenti. Una considerazione, quest'ultima, desumibile dalla lettura di due provvedimenti cautelari emessi dal GIP del Tribunale di Milano ed eseguiti il 5 aprile 2017, nei confronti di 4 sudamericani, autori di due aggressioni ai danni di connazionali, in conseguenza delle quali era deceduto, per cause fortuite, un cittadino albanese<sup>423</sup>.

I *sodalizi* di cui trattasi si confermano un punto di riferimento per le importazioni di cocaina anche per qualificati segmenti della criminalità di stampo mafioso nazionale e per i *gruppi* albanesi.

A tale scopo, i trafficanti provvedono al trasporto degli stupefacenti sfruttando sia le rotte marittime che quelle aeree, anche attraverso i c.d. "corrieri ovulatori".

In tutti i casi, le investigazioni evidenziano una spiccata capacità delle organizzazioni a far transitare i carichi o le persone per scali intermedi, rendendone, così, più difficoltosa l'individuazione.

Tra le diverse attività registrate nel semestre, vale la pena di richiamare l'operazione "Malecon"<sup>424</sup>, conclusa nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza con l'arresto di 6 componenti di una banda dominicana, dedita al narcotraffico e con base logistica a La Spezia. I soggetti sono stati trovati in possesso di 10 chilogrammi di cocaina, destinati a soddisfare le richieste del mercato locale.

Come accennato, si conferma l'interesse dei sodalizi sudamericani nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne da destinare alla prostituzione, sia pur con modalità, livelli e zone di incidenza meno rilevanti rispetto ad altre etnie attive nel medesimo settore.

Il tratto peculiare è rappresentato dal meccanismo utilizzato dai *gruppi* latino-americani per trasferire in Italia le

<sup>423</sup> O.C.C. n.23773/16 RGNR e nr. 24330/16 RG GIP emessa il 10 agosto 2016 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di quattro cittadini sudamericani e O.C.C. nr. 1966/2016 R.G.N.R. e nr. 1395/2017 RG GIP emessa il 5 agosto 2016 dal Tribunale per i Minorenni di Milano, nei confronti di tre cittadini sudamericani. Entrambi i provvedimenti cautelari sono stati eseguiti il 5 aprile 2017.

<sup>424</sup> Proc. pen. 4604/16 della Procura della Repubblica di La Spezia.

Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

189

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

proprie vittime: alla tecnica tradizionale degli ingressi clandestini, si alterna quella incentrata sull'ottenimento, previa presentazione di documenti falsi, di permessi di soggiorno rilasciati da altri Paesi dell'Unione Europea.

**CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA**

I gruppi criminali nigeriani e del centro Africa continuano a distinguersi per le modalità particolarmente aggressive con le quali realizzano i traffici di stupefacenti e la tratta degli esseri umani, finalizzata alla prostituzione.

Come già evidenziato nei semestri precedenti, in Italia opera il sodalizio nigeriano denominato *black axe*, una consorgeria a struttura mafiosa ben radicata anche in altri contesti, il cui vincolo associativo viene, tra l'altro, esaltato da una forte componente mistico-religiosa.

Il radicamento in Italia della criminalità nigeriana è emerso nel corso di diverse inchieste<sup>425</sup>, che hanno evidenziato la natura mafiosa della consorgeria, peraltro confermata da sentenze di condanna passate in giudicato<sup>426</sup>.

Il gruppo criminale in parola si sarebbe insediato principalmente a Torino, Novara, Alessandria, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

Quanto alle attività illecite, i gruppi nigeriani, grazie ad una struttura reticolare distribuita su tutto il mondo, riescono a garantirsi, all'origine, l'acquisto delle sostanze stupefacenti.

Le stesse ramificazioni consentono, poi, di veicolare la droga nei laboratori di stoccaggio, situati in Nigeria, in Togo e nelle nazioni limitrofe.

Gli stupefacenti, una volta lambita l'Africa occidentale, raggiungono l'Italia attraverso varie direttrici, che percorrono indifferentemente la via aerea, marittima o terrestre.

Con questa rotta, i narcotrafficanti sfruttano, di fatto, i preesistenti canali già utilizzati per il contrabbando di armi, avorio e pietre preziose.

Altrettanto articolate e connotate da particolare violenza, sono risultate le modalità con le quali viene gestita la tratta di persone e la prostituzione.

Emblematica dell'azione di contrasto al fenomeno è risultata l'operazione "Broken Chains", conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato con l'arresto di 6 nigeriani, facenti parte di un'organizzazione con sede operativa a Padova, ma attiva anche in Sicilia, che gestiva una tratta di connazionali, comprese minorenni da avviare alla prostituzione.

<sup>425</sup> Ex multis, p.p. R.G. nr. 21741/03 e 13122/04 NR della Procura della Repubblica di Torino e nr. 3558/05 NR della Procura della Repubblica di Brescia.

<sup>426</sup> Cfr. Cass Pen Sez. 5 nr. 28894 del 27.02.2007, ric. Osakue Iredi e Cass. Sez. 1 Sentenza nr. 24803 del 05.05.2010, Ud. (dep 01.07.2010) Rv. 247803, per stralcio: "Ed invero non è contestabile il giudizio in fatto che i 2 gruppi oggetto di indagine Black Axe ed Eiye si caratterizzassero per la loro struttura e nelle modalità operative in maniera corrispondente ai requisiti previsti dall'art 416 bis c.p.".

1° semestre

2017



## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

190

Il gruppo criminale fungeva da "terminale", per l'Italia e il Nord Europa, di un'organizzazione internazionale che sfruttava la Libia come "zona di stoccaggio", da dove le giovani donne, trattate come merce di scambio e spesso vittime anche di violenze, venivano fatte partire previo pagamento di una somma di denaro.

Ancora nel mese di gennaio, la stessa Polizia di Stato ha concluso un'altra importante operazione<sup>427</sup>, grazie alla quale è stata smantellata un'ampia e ramificata organizzazione multietnica transnazionale - con basi logistiche tra Milano, Ventimiglia (IM) e Nizza (Francia) - dedita al trasporto, verso il nord Europa, di profughi e clandestini provenienti dalla Siria, dall'Egitto, dal Sudan e dall'Eritrea.

Una volta arrivati in Italia, gli extracomunitari venivano fatti transitare per la stazione centrale di Milano. Da qui, definiti i termini economici del trasporto, i trafficanti organizzavano il viaggio fino a Ventimiglia, per poi procedere, attraverso una fitta rete di *passeurs*, verso i territori d'oltralpe.

Nel corso dell'indagine è emerso che l'organizzazione - composta da stranieri nordafricani, egiziani, tunisini, marocchini, albanesi, rumeni ed italiani - era in diretto contatto con gli scafisti che preannunciavano gli sbarchi.

#### CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Le attività investigative segnalano una presenza significativa dei *gruppi* nordafricani soprattutto nell'importazione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

In questo caso le rotte del narcotraffico partono dal Maghreb e arrivano in Italia attraverso Spagna ed Olanda.

Proprio nel settore della droga - per quanto meno strutturati ed organizzati rispetto alle consorterie nigeriane prima descritte - i *gruppi* del Nord Africa riuscirebbero a gestire in maniera autonoma tutte le fasi del narcotraffico, da quella dell'approvvigionamento a quella della distribuzione, fino allo spaccio al dettaglio.

È proprio in relazione al controllo delle piazze di spaccio che, nel corso del semestre, si sono registrati numerosi episodi di violenza, in alcuni casi sfociati in vere e proprie "guerriglie urbane"<sup>428</sup>.

Da segnalare, ancora, come i *gruppi* in esame si siano organizzati, in alcuni casi, in associazioni per delinquere finalizzate all'immigrazione clandestina di propri connazionali.

<sup>427</sup> O.C.C.C. proc. pen. nr. 31328/15 RGNR e nr. 7935/15 RG GIP, emessa in data **16.01.2017** dal GIP di Milano.

<sup>428</sup> Nel primo semestre 2017, nella provincia Monza-Brianza, molti sono stati gli episodi in cui sono stati coinvolti cittadini marocchini, denunciati per lesioni personali e rissa, nell'ambito di una faida presumibilmente finalizzata al controllo delle piazze di spaccio.

Il **1° gennaio 2017**, a Corsico (MI), un cittadino tunisino più volte denunciato per violazioni in materia di stupefacenti, è stato attinto alle gambe da due colpi di arma da fuoco.

Il **4 febbraio 2017**, nei pressi della stazione ferroviaria di Ceriano Laghetto (MB), due marocchini che viaggiavano a bordo di un'autovettura sono stati oggetto di un'azione di fuoco. Uno dei due marocchini è riuscito a fuggire, mentre l'altro, raggiunto dagli assalitori, è stato ferito alla testa con una bottiglia di vetro.

Il **24 marzo 2017**, nei pressi della stazione ferroviaria di Ceriano Groane, un giovane marocchino è stato ucciso con colpi di arma da fuoco.

Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

**CRIMINALITÀ ROMANA**

Nel Lazio e a Roma in particolare si segnala l'operatività di formazioni criminali ben strutturate.

Si fa riferimento, in particolare, al *sodalizio* dei CASAMONICA - di etnia romani – cui sono state, nel tempo, contestate condotte usurarie ed estorsive, nonché il traffico di droga e il reimpiego di capitali illeciti.

Da segnalare, in proposito, la confisca<sup>429</sup> eseguita, nel mese di aprile, dall'Arma dei Carabinieri, di varie auto di lusso, di una villa e terreni in provincia di Roma per un valore di oltre un milione di euro, nei confronti di un membro del cito *sodalizio*, il cui tenore di vita era nettamente superiore ai redditi dichiarati.

Sempre l'Arma dei Carabinieri, il successivo mese di maggio ha eseguito il sequestro<sup>430</sup> di beni per un valore di oltre 4 milioni di euro (tra cui un immobile di tre piani, una villa di pregio e vari terreni nella periferia di Roma) nei confronti di alcuni appartenenti alla famiglia di etnia romani DI SILVIO, legati da vincoli di parentela alla menzionata famiglia dei CASAMONICA e agli SPADA.

Anche in questo caso il sequestro ha trovato giustificazione nel fatto che i soggetti investigati disponessero di beni del valore del tutto sproporzionato rispetto al reddito dichiarato.

Ad Ostia rilevano, invece, il *gruppo* dei FASCIANI e i menzionati SPADA.

Per quanto attiene alla provincia di Roma, segnatamente la zona tra Ladispoli e Cerveteri, si richiama il sequestro<sup>431</sup> eseguito, nel mese di febbraio, dalla D.I.A. di Roma di un patrimonio del valore di oltre 30 milioni di euro.

Il provvedimento ha interessato 5 soggetti, facenti parte di una famiglia di giostrai nomadi - da anni divenuta stanziale nel territorio in parola - strutturati in una organizzazione criminale attiva, in particolare, nella commissione di delitti contro il patrimonio.

<sup>429</sup> Nr. 150/2016 M.P. – Tribunale Civile e Penale di Roma, Sezione III Penale – Sezione Specializzata – Misure di Prevenzione.

<sup>430</sup> Decreto di sequestro nr. 35/17 emesso in data **5 maggio 2017** e nr. 99/17 emesso in data **9 maggio 2017** dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione, nell'ambito del pp. nr. 132/2016 RG MP.

<sup>431</sup> Decreto nr. 2/17 MP del **30 gennaio 2017** – Tribunale di Roma.

1° semestre

2017



## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

192

**b. Profili evolutivi**

Il *modus operandi* delle organizzazioni criminali straniere sul territorio nazionale impone, in prospettiva, una riflessione circa la necessità di calibrare ulteriormente l'azione di contrasto.

Non sfugge, infatti, a conclusione della disamina dei diversi *gruppi* sopra richiamati, come questi rappresentino, da un lato la diretta promozione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione autoctona di una presenza sul territorio nazionale stratificatasi negli anni.

Se per quest'ultima forma di criminalità possono essere in qualche modo mutuati gli strumenti investigativi già efficacemente utilizzati contro i *gruppi* mafiosi nazionali, nel caso di "cellule" estere, appare sempre più necessario puntare su un *network* internazionale - giudiziario e di polizia - che possa fornire una visione unitaria delle strategie di contrasto da adottare.

E ciò, con particolare riferimento a tutte quelle tipologie di traffici per definizione transnazionali, come quello degli stupefacenti, delle armi, della tratta di esseri umani, delle merci contraffatte e del contrabbando di tabacchi.

Quelli appena citati rappresentano solo uno spaccato minimale delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e ramificata in tutto il mondo, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite, abbattendo i costi logistici. È per questo che, in prospettiva, vale la pena di investire, nell'ambito della comunità internazionale, su sempre più rapide ed efficaci sinergie tra gli organismi istituzionali preposti all'analisi, alla prevenzione e al contrasto della criminalità organizzata, nei confronti della quale va previsto un impianto normativo che punti a qualificarla con dei reati di pericolo, come il 416 bis c.p., e non solo in ragione del danno che il suo operato determina nel contesto sociale in cui si infiltrà.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

